

Funzione pubblica.

Cgil, Cisl e Uil pronti alla mobilitazione, nessuna garanzia per i duemila precari in scadenza a fine anno

«I Centri per l'impiego sono al tracollo»

I centri per l'impiego dovevano rappresentare il perno della "seconda fase" del Jobs act, con il decollo delle politiche attive per garantire l'occupabilità di chi ha perso il lavoro. Ma Cgil, Cisl e Uil sono in stato di agitazione e denunciano che «a quasi 2 anni dalla riforma delle Province e ad oltre un anno dall'approvazione dei decreti di riordino degli istituti del mercato del lavoro, i centri per l'impiego sono al tracollo», in questo quadro si

«rischia di compromettere il funzionamento dei servizi, già in forte crisi a causa della confusione istituzionale e dell'assenza di risorse necessarie».

Dall'incontro di ieri pomeriggio al ministero del lavoro, secondo Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl non è arrivato alcun segnale rassicurante: «tra poco più di un mese - spiegano - se non interverrà un provvedimento normativo, verrà meno la possibilità da parte del ministero del Lavoro di contribuire alle spese di funzionamento dei Cpi, come anche la

possibilità per province e città metropolitane di prorogare e stabilizzare i contratti del personale precario in servizio». In attesa delle Convenzioni tra governo e regioni, i sindacati chiedono, anzitutto, il rinnovo dei circa 2 mila contratti a tempo in scadenza il 31 dicembre che da diversi anni

contribuiscono a mantenere in piedi l'attività dei Cpi. Il quadro regolatorio è di grande incertezza; siamo in una fase transitoria, si attende l'esito del referendum sulla riforma costituzionale che

affida allo Stato la competenza sui centri per l'impiego, oggi di competenza delle Regioni (che l'hanno ereditata dalle province con la riforma Delrio). I 500 Cpi sono il braccio operativo dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal).

Il governo aveva annunciato un rafforzamento degli organici con l'ingresso di mille dipendenti (attualmente sono circa 8 mila), e 220 milioni sono destinati dalla manovra alle Regioni per il fun-

zionamento dei centri per l'impiego. «Le Regioni non reputano la cifra sufficiente per procedere né alle stabilizzazioni, né alle proroghe dei contratti a termine» spiega Federico Bozzanca (Fp-Cgil). «Siamo anche pronti allo sciopero», annuncia Daniela Volpato al termine dell'incontro. «I centri per l'impiego - commenta Guglielmo Loy (Uil) - sono in gran parte affidati, quasi esclusivamente, alla dedizione dei pochi operatori che, con un decimo delle risorse umane ed economiche rispetto alla Germania, devono fornire assistenza a milioni di persone, in gran parte disoccupati».

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

